



ÁREA 3. CUADERNOS DE TEMAS GRUPALES E INSTITUCIONALES (ISSN 1886-6530)

www.area3.org.es

Nº 13 – Otoño-invierno 2009

CONTRIBUTI DI ARMANDO BAULEO AL CONCETTO DI GRUPPO ¹

Thomas von Salis ²

In una giornata di lavoro tenuta a Zurigo in Agosto 2009, organizzata in memoria di Armando Bauleo, morto il 19 aprile 2008, si discuteva il problema della psicoanalisi come psicologia sociale, con la partecipazione di Berthold Rothschild e Helmut Dahmer. Il mio contributo si centrava sull'influenza di Bauleo sulle pratiche nel settore sociale, soprattutto psichiatrico. Per cominciare ponevo la domanda: perché e come lavoriamo nel campo di una "psicologia sociale analitica"? Adorno (1972) diceva che le "masse" (moltitudini) non si lascerebbero ingannare dalla falsa e grossolana propaganda se non ci fosse qualche cosa che gli piace dei messaggi del sacrificio e della vita pericolosa. E per questo che pareva necessario completare la teoria della società con la psicologia, innanzitutto con una psicologia sociale analitica.

Bauleo usava parlare di una "psicologia sociale analitica" della quale il gruppo operativo sarebbe lo "strumento" metodologico-pratico. Perché "operativo"? In poche parole si tratta della tecnica grupale creata da Pichon-Rivière in una situazione di sciopero, all'ospedale *Mercedes* di Buenos Aires nel 1948. Pazienti, infermieri, psicologi e medici sviluppavano un nuovo tipo di formazione e di aggiornamento in psichiatria usando le proprie esperienze con fenomeni psicopatologici. Così i

¹ Presentazione alla giornata del 21 agosto 2009 a Zurigo

² Facharzt für Kinder und Jugendpsychiatrie und Psychotherapie FMH, Praxis Wäldlistr. 5, Postfach 620, CH-8702 Zollikon (Svizzera), E-Mail <thomas.vonsalisi@hin.ch>.

partecipanti furono più competenti, e alcuni pazienti meno gravemente malati potevano fare il lavoro d'infermieri.

Bauleo insisteva sulla distinzione tra gruppo nel senso di tutti i giorni ("siamo sempre in gruppo") e, d'altra parte, gruppo compreso come nozione teorica nel senso più astratto, riferendosi al fatto che un numero di persone si mettono assieme per un lavoro in comune con un compito che si sono dato.

Quando ci troviamo di fronte a un gruppo, sorge la questione di come percepire ciò che accade nel gruppo e come possiamo elaborarlo in modo concettuale. Cerchiamo aiuto nell'epistemologia. La percezione è un atto sintetico. Quello che ci interessa è il transito tra percezione e interpretazione del percipito. Enzensberger ne fa un gioco poetico:

«Quello che come noi non sa dipingere, avrà degli occhi nella testa. Anche quello che chiude gli occhi non è cieco. È vero che non potrà vedere la primavera, però sentirla; facendo molta attenzione, sentirà venire l'inverno; sulla lingua nel mese di giugno sente la ciliegia. L'estate delle vecchie donne (*Altweibersommer*) lo sentirà sulla pelle e nei capelli, l'ultimo sole di ottobre lo toccherà furtivamente come una donna. Il pizzicamento, la sensibilità al cambio del tempo (*Wetterfühligkeit*), il delirio dell'altitudine (*Höhenrausch*), l'insolazione (*Sonnenstich*), la punta del naso che gela: cinque sensi non bastano per comprendere un anno intero (*Rebus*)».

Un approccio totalmente diverso lo troviamo da Ludwik Fleck, un medico e sociologo della scienza:

«Se guardo un preparato microscopico, per esempio una coltura di difterite, vedrò espresso nella lingua di tutti i giorni una certa quantità di bastoncini con una certa struttura (o colorazione) singolare, di una certa gestalt e disposizione. Non sarei in grado di descrivere precisamente e con parole per il laico l'immagine di questa gestalt caratteristica così come uno spettatore esperto la vede, ma come un laico all'inizio semplicemente non è in grado di riconoscere. Dopo un breve tempo invece gli studenti impareranno di riconoscerla con un alto grado di affidabilità. Cioè, per cominciare occorre imparare a guardare».

Che cosa è il contributo di Bauleo, e come l'ha trasmesso? Espresso in poche parole: Per la psicologia sociale il gruppo è di importanza maggiore, e per il gruppo lo sarà il compito.

L'influenza di Bauleo, la diffusione di un pensiero gruppale e di una pratica servendo a questo scopo nel campo delle istituzioni psichiatriche e socio-educative, e anche nel campo della politica, deve essere compresa come il risultato di un concorso di concetti utili e di un impiego personale. I colleghi che hanno potuto approfittare del suo aiuto per risolvere alcuni problemi ripetono sempre che importava la sua personalità, l'emanazione specifica di Bauleo che spesso avranno contribuito a vincere le inevitabili resistenze al cambio. Si tratta del rapporto tra teoria e prassi – una parola “semplice” per stati di fatti complessi.

Gli strumenti teorici per indagare ciò che accade in gruppi cominciano a essere sviluppati nelle opere di Pichon-Rivière, Bion, Foulkes e Bléger. Nella generazione che gli segue, Bauleo è stato un autore con un impegno straordinario. Bauleo affrontava i problemi epistemologici che abbiamo sollevato più alto per via di una dialettica teorico-prattica singolare.

Negli anni 1990 parlava spesso dei “nuovi oggetti” della psicoanalisi. Nominava l'AIDS, i problemi sollevati dalle nuove tecniche riproduttive così come dalle conseguenze della legge Basaglia con l'abolizione dei manicomi in Italia. Scrive che si presenta una rete inestricabile di questioni che s'incontrano intorno all'investigazione clinica quando passiamo del dispositivo tradizionale analitico e proviamo a “capire” psicoanaliticamente altri “oggetti” o “casi” che si sono installati nella pratica clinica quotidiana, specialmente quando si lavora nell'ambito istituzionale. I nuovi oggetti mostrano e fanno risorgere una marginalità storica che si era costituita nel processo di istituzionalizzazione della psicoanalisi: lasciar fuori dall'ufficialità l'analisi dei bambini, dei gruppi e delle psicosi (Bauleo, 1997).

Nei suoi scritti, Bauleo si riferiva ai lavori freudiani e degli autori seguenti a Freud che si riferiscono alla teoria della società. Per citare un esempio, Erich Fromm: «Psicologia sociale analitica vuol dire: comprendere la struttura pulsionale libidica in gran parte inconscia di un gruppo a partire della situazione economico-sociale» (Fromm, 1932, p. 16).

Un altro testo:

«Processi di adattamento attivo e passivo dell'apparato pulsionale alla situazione economico-sociale: L'apparato pulsionale stesso è, in certi dei suoi fondamenti, dato biologicamente, ma si lascia modificare significativamente, le condizioni economico-sociali hanno il ruolo di fattori primariamente formatori; forze libidiche diventano (sotto la condizione d'invecchiamento di una società dominante) liberate per usi nuovi e cambiano così la loro funzione sociale. Da adesso in poi non contribuiscono più a mantenere la società, ma conducono alla costruzione di nuove forme di società, finiscono, parlando metaforicamente, di essere cemento e diventano dinamite» (cit. da Marcuse in: Görlich, Lorenzer & Schmidt, 1980, p.151-152).

Leggendo la biografia di Freud, scritta da Fromm (1959) nella sua fase tardiva, revisionista, si vede chiaramente, tenendo conto dell'ambiente storico in qual è stata scritta, in qual grado un novo paradigma era nato con il pensiero freudiano. L'apertura e la sincerità con quale Freud usava parlare di suoi ricordi d'infanzia – spesso connotati da vergogna – e che era imitata dai suoi dintorni, era qualche cosa di nuovo. Bauleo ha vissuto e agito interamente in questo senso moderno, illuministico.

Gramsci era stimato molto da Bauleo, specialmente per avere riformulato la teoria di sotto- e soprastruttura e perciò aver ritenuto più importante lo psichico e la cultura. Possiamo citare Gramsci per illustrare come pensava del collettivo come soggetto: «Si deve vedere quanto è giusto nella Tendenza contro l'individualismo e quanto è falso e pericoloso. Atteggiamento necessariamente contraddittorio. Due aspetti, uno negativo e uno positivo, dell'individualismo. Dunque una questione che è da porre storicamente e non in astratto, schematicamente. (...) Lotta contra l'individualismo è quella contro l'individualismo economico in un'epoca nella quale è diventato anacronistico e antistorico (pero non (si deve) dimenticare che è stato storicamente necessario è che ha costituito una fase dello sviluppo storico). Che si lotta per distruggere un conformismo reazionario, autoritario e che è diventato un ostacolo, e che si passa per una fase di sviluppo d'individualità e personalità critica al collettivo umano, è un punto di vista dialettico che è difficile da capire per una mentalità schematica e astratta» (Gramsci, 1993, p. 1099).

Bauleo voleva, come scrive Federico Suárez (2009), introdurre la Concezione Operativa di Gruppo come *tendenza teorica* dentro al pensiero sui gruppi e alla psicologia sociale. “Tale ambizione teorica di pensare la prassi in tal modo che ne sorgono nozioni e idee con quali si possono formare concetti è ciò che sorge dei suoi prodotti scritti con grande chiarezza”.

Bauleo scrive:

«Il dispositivo gruppale funziona come un analizzatore di contraddizioni. Quello che non è stato detto, le informazioni che furono parzializzate, i sentimenti contrastati, quello che non è stato elaborato, i “dolori incistati”, sia a livello individuale o istituzionale però incrociandosi in verticalità e orizzontalità vertiginosa, si convertono bruscamente in punti candescenti del discorso gruppale. Il gruppo si è trasformato in una macchina demolitrice di maschere che gli individui o l’istituzione avevano creato per lasciar intatto un supposto “vergognoso” o perché il potere aveva bisogno di manipolare una situazione particolare» (Bauleo, 1987, p. 35).

Questo effetto forse non si produrrebbe, se i coordinatori non fossero formati adeguatamente, oppure non sarebbe riconosciuto e utilizzato. Come in psicoanalisi, la formazione contiene non solo la teoria, ma anche la pratica è l’esperienza di trovarsi membro di gruppo coordinato, e in seguito la pratica di coordinatore e osservatore sotto supervisione, necessaria per imparare il lavoro con il controtransfert. Dice Bauleo:

«Osiamo chiamare controtransfert la storia gruppale del coordinatore che si mette in gioco in ognuna riunione gruppale. Un esempio schematico sarebbe che noi veniamo da una doppia esperienza gruppale (e/o istituzionale): una per l’assistenza e una didattica; senza commentare la terza, cemento tra le due menzionate, quella familiare-relazionale. Il gruppo interno emerge come risultato e combinazione di queste esperienze vissute. Incluso (oppure detto in modo migliore: sommerso) tramite vissuti i sentimenti, e costituente tante volte sua altra faccia, si trova quello che chiamiamo lo schema di riferimento» (Bauleo, 1987, p. 34).

Vorrei ora entrare brevemente nell’opera di Bauleo partendo da una prospettiva personale. Io l’ho sentito parlare per la prima volta a Milano nel 1970 all’VIII

Congresso Internazionale di Psicoterapia, organizzato da Pier Francesco Galli come rappresentante locale di un gruppo di ricerca costituita da Gaetano Benedetti, Medard Boss, Christian Schneider, Siirala, Arieti e altri. Il discorso di Bauleo non era facile da seguire, ma almeno capivo che si trattava di considerare il gruppo come istanza tra individuo e società. M'impressionava quanto i colleghi italiani stimavano questa conferenza. In seguito Bauleo veniva occasionalmente a Zurigo e parlava del gruppo secondo Bion e di gruppo operativo nel senso di Pichon-Rivière. Alcuni di noi speravano che il gruppo operativo potesse aiutarci a combattere lo stereotipo nelle onerose sedute di *Plataforma* e del collettivo del seminario psicoanalitico.

In agosto del 1973 si teneva a Zurigo il 5° congresso della Società internazionale di psicoterapia di gruppo. Il titolo era "Terapia di gruppo e ambito sociale" (vedi la pubblicazione di Uchtenhagen *et al.*, 1975, dove si trova il contributo di Bauleo). Bauleo parlava ovviamente per un pubblico che non conosceva i concetti pichoniani come per esempio a Buenos Aires e Montevideo. Ne approfittiamo per leggere un discorso più esaustivo sul significato dell'ideologia nell'ambito del gruppo: partendo dalla frequente dicotomia tra emozione e cognizione nelle scienze, Bauleo dice che nel gruppo operativo era stato sviluppato un modello che permetterebbe di superare questa dicotomia. Questa dicotomia era da comprendere davanti al fondo della società capitalista con la distanza caratteristica tra l'operatore e il suo prodotto, dunque della *Entfremdung* in rapporto con il lavoro, e dell'ordinamento dei rapporti interpersonali.

La tecnica sarebbe tale che permetta al soggetto di liberarsi della sua passività nell'apprendimento e di adattarsi "attivamente" alla realtà, vuol dire che il soggetto possa pensare il suo contesto dell'esistenza, rompendo i limiti imposti dalle determinazioni strutturali, o dalle condizioni di sopporto. Deve essere detto con enfasi che la dicotomia tra cognizione e affettività è prodotta dall'ideologia e che la chiarificazione di questo stato di cose è un lavoro ideologico. Si potrebbe parlare di una contro-ideologia, dice Bauleo, quando si usa una tecnica che si trova in opposizione all'ideologia dominante. E si deve precisare che si tratta dell'ideologia che la classe dominante impone alla scienza. Nel campo dei problemi psicosociali, per esempio nel caso dell'adozione, Bauleo stimava che tutti gli interessati dovrebbero essere coinvolti apertamente. Esiste un gruppo di lavoro in Italia attorno a Firenze Milano che fa gruppi congiunti con genitori biologici e adottivi. Sembra evidente che solo in questo modo di apertura ci sarà una minima garanzia per i

bambini adottati di potersi sviluppare evitando i meccanismi troppo nevrotici o psicotici legati allo stato di bambino adottivo.

In questi campi di lavoro mi sembra essenziale di poter comprendere il soggetto in modo gruppale. Così c'è la possibilità di superare l'intrigo, modo tanto usato per evitare i conflitti edipici e l'ambivalenza.

La radicalità psicoanalitica di Bauleo è resa visibile nel suo modo di trattare il problema della psicosi. Scrive che Racker aveva usato il termine di nevrosi di controtransfert, implicando che non si può più distinguere chiaramente tra patologia e sanità (Bauleo, 1991). In conseguenza, vale più parlare della persona ammalata che della malattia. In un'intervista Bauleo (2004) diceva che era un'imbecillità domandare, nella situazione nella quale la gente portava qualcuno per un'ospedalizzazione, "chi era il paziente". Si accettava tutti che venivano e si parlava con tutti in un setting gruppale. Pichon-Rivière lo aveva fatto così sulla base della "teoria del vincolo". Si vedrà poi, dice Bauleo, che cosa sarà il problema, e non chi era il paziente! Si trattava di trovare il conflitto, di esplorare la sua genesi, vedere chi si caricava di quale responsabilità, ecc.

L'atteggiamento analitico non era di ostacolo per Bauleo quando incontrava persone che erano "pazienti" fuori dal setting. Era capace di distinguere le cose individuali da quelle gruppali e istituzionali in modo di poter dire senz'altro alle persone presenti che adesso doveva parlare individualmente con una di quelle presenti e che gli altri non c'entravano. Come analista nel setting individuale, cosa che praticava malgrado tanti viaggi, era totalmente "ortodosso".

Juan Carlos de Brasi era "il filosofo di casa" di Bauleo, nel doppio senso metaforico e familiare (era il fratello di Marta de Brasi, moglie di Armando Bauleo). Insegnava ogni tanto all'istituto a Venezia³. Giacché la prassi gruppale ha necessariamente una dimensione psicologica sociale e domanda un lavoro concettuale per definire "il soggetto" e "l'ideologia", Bauleo voleva approfondire suo lavoro nell'ambito della filosofia e nella storia delle idee.

³ Bauleo aveva dovuto fuggire dall'Argentina durante la dittatura militare e si fermava la più grande parte in Italia, paese d'origine della sua famiglia. Fondava l'IPSA (Istituto di Psicologia Sociale Analitica) a Venezia e la Scuola Bléger a Rimini. Aiutava i colleghi spagnoli a formarsi in psicoanalisi e gruppo e a lavorare nelle istituzioni, cosa specialmente utile e opportuna dopo la morte di Franco nel 1975. Insegnava in diversi paesi latinoamericani ed europei (Francia, Spagna, Italia, Svizzera). Alla fine della dittatura argentina poteva ritornare a insegnare in Argentina. Era nominato dottore *honoris causa* dall'università della piazza delle Madre di Maggio. Negli ultimi anni di vita aiutava a creare una nuova legge di salute pubblica – Marta de Brasi era deputata nel parlamento argentino.

Aveva una facilità stupenda per capire e spiegare autori difficili che dovevano essere letti nelle traduzioni non sempre pertinenti.

Si trattava per lui di schierarsi di fronte ad altri autori di opere sul gruppo. Nel caso di Didier Anzieu, per esempio, sollevava una questione. Anzieu aveva un approccio, partendo da una continuazione originale del testo freudiano *Psicologia delle masse e analisi dell'io* (1921), al concetto di gruppo e approcciandosi al gruppo tanto dall'individuo che dalla società. Bauleo allora domanda: "Ma il gruppo, dove è?". Come struttura fantasmagorica, così prosegue, il gruppo avrebbe nondimeno una relazione stretta con la realtà e indicava qualcosa di valoroso attraendo l'attenzione di tutti, ma l'ideologia copriva il carattere del reale e dell'immaginario, del virtuale e del reale, del manifesto e del latente caratterizzando ogni gruppo. L'ipotesi di Bauleo dunque è che il gruppo (o la struttura gruppale) è la costruzione ideologica *par excellence*, a traverso la quale sarebbe possibile di scoprire i diversi meccanismi in gioco nella formazione dell'ideologia:

«La dissociazione permanente tra quello che si dice e quello che si fa, tra discorso esposto e forma di vita, fa vedere che l'esperienza che passa per la testa senza modificare la condotta prova essere il mettersi dentro nell'istituto (opportunismo ideologico, sopravvissuto ideologico secondo Lenin o coazione di ripetizione freudiana), però non c'è rovesciamento del sistema relazionale» (Bauleo in: Uchtenhagen, 1973, p. 743).

Esaminando le tecniche gruppali, Bauleo arriva alla conclusione che la possibilità di arrivare a un altro livello per lavorare si deve partire di due punti basilici: «La relazione gruppo-compito e il legame del coordinatore con questa relazione» (*ibid.*). La carica emozionale, la forza, l'energia che emerge in una situazione gruppale tale dovesse manifestarsi su diversi piani. Questo implicherebbe che esistono strutture e funzioni permettendo un'elaborazione. «I membri non parlano delle loro emozioni», dice Bauleo, «Questi devono essere visti e riconosciuti da distanza da qualcun'uno» (in Uchtenhagen, 1973, p. 744).

Questa constatazione mi sembra importante perché ogni tanto uno si lascia illudere per i affetti manifesti che sorgono nel gruppo. Il decentramento – diverso – del coordinatore e dell'osservatore riguardo al gruppo è dato nella diversità dei loro compiti. Questi non sono identici con colori che sono trattati dal gruppo, ma sono

diretti, come ho già detto, verso il legame tra il gruppo e suo compito. La direzione non è nella mano della coordinazione; fa parte del lavoro del gruppo.

Quando si discutono questi concetti con colleghi più o meno vicini della nostra professione, si trova spesso un accordo rapido; si vede che questo genere di ragionare non si trova essere strano al discorso corrente. Quando si vuole realizzare lavori concreti direttamente applicando i concetti operativi di gruppo, s'incontra però una resistenza importante. L'idea dell'autogestione può trovarsi in conflitto colla proposta del setting da parte dell'*équipe* coordinatrice. Gli operatori che si vogliono mettere in gruppo, per esempio in una situazione di supervisione, fanno sapere che si considerano liberi e competenti per decidere del setting, per esempio nella scelta di una "supervisione di casi" opposta a una "supervisione del gruppo nel senso di conoscenza di se stesso" – eludendo in questa maniera il confronto coll'inconscio. La latenza gruppale, quando è interpretata, può riferirsi al controtransfert gruppale, individuale o istituzionale. Sarebbe dunque assurdo di voler separare artificialmente tra lavoro sul caso e sul controtransfert. L'interpretazione data dall'*équipe* coordinatrice è spesso risentita come intrusione quando il gruppo non aveva ancora accettato che la coordinazione non lavora direttamente al compito del gruppo e dunque non pretende di dirigere il lavoro gruppale, vuol dire che non dirà come trattare i pazienti.

Per terminare vorrei mostrare come Bauleo faceva – nei testi pubblicati – il suo lavoro in confronto al gruppo:

“Estamos a la hora fijada y en el espacio establecido. Se enuncia la tarea convenida y el tiempo que se tiene para trabajar.

Una vez instalados, cada uno de acuerdo con su comportamiento social habitual intentará colocarse cómodo, siguiendo sus preferencias y, aplicando una especie de táctica, se ubicará así cerca o lejos del coordinador, o con el picaporte de una puerta al alcance de la mano, o para codearse con quien imagina que lo puede proteger, o arrimando a una ventana con una doble mirada fuera-dentro, o entre mujeres o entre hombres buscando complicidades, o frente a quien considera objeto de seducción, o en oblicuo, a quien (sin conocer) lo fantasea posible rival; alguien se cree transparente (sin miramientos se ubica delante de otros), otro invisible (mira al suelo o al “mas allá”, como los niños en la escuela que no miran para no ser mirados), alguno es un ausente-presente (no se sabe bien cuándo llegó), alguno es un

presente-ausente (no se conocerá fácilmente a partir de cuándo otros pensamientos lo arrastraron fuera de esta situación grupal).

Aparecería una particular nosografía espacial que permitiría una primera aproximación, pero además una configuración del colectivo que sería también una primera emergencia de la conflictiva grupal.”

Bauleo non dava “compiti” da eseguire a casa dopo le sedute del gruppo operativo nel quale ho partecipato per la mia formazione. Proponeva nondimeno delle letture come per esempio dei libri di Freud, testi sulla storia della psicoanalisi (Roustang, *Un destin si funeste*), sull’analisi istituzionale (George Lapassade, e René Lourau). Abbiamo letto anche Enzensberger (*Kurzer Sommer der Anarchie*) e scritti di Foucault, Baudrillard e altri.

Come supervisore, egli dava consigli portando sulla letteratura, sempre con pertinenza e un livello scientifico alto. Per esempio tra tutte le numerose biografie di Freud mi consigliava quella di Octave Mannoni. L’ideale formativo di Bauleo corrispondeva a quello di Pichon-Rivière. Bauleo ci raccontava che Bléger aveva notato come Pichon sapeva trovare riferimenti bibliografici spesso sorprendenti, anche per uno scientifico come lo era Bléger.

Nel prólogo di uno dei libri, Bauleo scrive che per il fatto della morte di Pichon-Rivière quello che possiamo dire della storia della nostra disciplina prende un senso diverso. Si può dire la stessa cosa di fronte alla morte di Bauleo (von Salis, 2008).

Bibliografia

Adorno T.W. (1972), [Zum Verhältnis von Soziologie und Psychologie](#) in: Gesammelte Schriften Band 8: Soziologische Schriften I Suhrkamp Verlag GmbH & Co. KG, Frankfurt am Main). Ss 42-85.

Bauleo A. in: Uchtenhagen A., Battegay R., Friedemann A. (1975) Gruppentherapie und soziale Umwelt. Vorträge, Workshops und Diskussionen des 5.

Internationalen Kongresses für Gruppenpsychotherapie, Zürich, 19. bis 24. August 1973. Verlag Hans Huber Bern Stuttgart Wien

Bauleo A. (1977) *Contrainstitución y grupos* Editorial Fundamentos Madrid

Bauleo A. (1987) *Notas de psicología y psiquiatría social*. ATUEL S.A. Madrid, printed in Argentina

- Bauleo A. (1988) Ideologie, Familie und Gruppe Argument Hamburg
- Bauleo A. (1991) L'espace non logique de la psychose (Vortrag in São Paulo. Revue de clinique Groupale et Recherche institutionnelle Anno I No. 2 Padova
- Bauleo A.(1997) Psicoanálisis y grupalidad. Reflexiones acerca de los nuevos objetos del psicoanálisis. Paidós Buenos Aires Barcelona México
- Bauleo A., Monserrat A., Suárez F. (2004a) Psicoanálisis operativo. A propósito del a grupalidad. ATUEL, Buenos Aires, Argentina
- Bauleo A. (2004 b) Entrevista a Armando Bauleo Por Emilia Cueto
- Dahmer H. (1973) Libido und Gesellschaft. Suhrkamp Verlag Frankfurt/M. (1982 Suhrkamp Taschenbuch Wissenschaft 345)
- [Enzensberger](#) H.M. (1972): Der kurze Sommer der Anarchie. Buenaventura Durrutis Leben und Tod; Frankfurt am Main 1972
- Enzensberger H.M. (2009) Rebus. Gedichte. Suhrkamp Verlag, Frankfurt/M.
- Fleck L. (1935) Erfahrung und Tatsache. Suhrkamp Frankfurt/M. 1983, S. 60
- Foucault M. (1975) Surveiller et punir (überwachen und strafen) Gallimard Paris
- Fromm E. (1932) Analytische Sozialpsychologie und Gesellschaftstheorie. Suhrkamp 1970
- Fromm E. (1959) Sigmund Freud's Mission. An Analysis of His Personality and Influence. Harper Colophon Books 1972. New York, Toronto
- Görlich B., Lorenzer A., Schmidt A, Hg. (1980) Der Stachel Freud Suhrkamp Frankfurt / M.
- Gramsci A. (1993) Gefängnishefte Bd.5, Argument-Verlag Hamburg
- Lapassade G. (1967; 1972) Gruppen, Organisationen, Institutionen Klett Stuttgart
- Lapassade G. (1971) Der Landvermesser Französisch: L'arpenteur Epi-s.a. Editeurs Paris
- Lourau R (1970) L'Analyse institutionnelle Les Editions de Minuit Paris
- Roustant F. (1976) Un destin si funeste Les Editions de Minuit Paris
- Suárez F. (2009, 22. April) unveröffentlichtes Manuskript
- Von Salis, Th. (2008) Un testamento de Armando Bauleo Área 3 > Número Especial 2 > Cuadernos de Temas Grupales e Institucionales